

DIES DOMINICA (CLH 624 - *Wendepunkte* 39)

Con il titolo cumulativo *Dies dominica* vengono indicati tre brevi testi risalenti al secolo VIII e incentrati sul giorno della domenica, con relativa collezione di richiami neo e vetero-testamentari¹. Si tratta, in particolare, di una versione – probabilmente iberno-latina – di un testo vicino alla cosiddetta *Carta dominica* (o *Epistil Ísu* in antico irlandese), una lettera apocriфа che Gesù avrebbe inviato dal cielo, secondo quanto si legge nel racconto dell'*Epistola e caelo missa de servanda dominica*².

L'edizione di riferimento pubblica il *corpus* di testi *Dies dominica* come se fosse un'unica opera trasmessa in tre versioni distinte³:

Textus I (Incipiunt virtutes quas Dominus dominica die fecit *inc.*: Diem autem dominicam primam diem esse dubitari non potest)⁴

O Orléans, Médiathèque 22 I (193), p. 21, sec. IX^{1/2}, prov. Fleury

P Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 3182, f. 17a-b, sec. X, prov. Fécamp

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO: BCLL 903-5; Bischoff, *Wendepunkte* 1954, p. 274; Bischoff, *Wendepunkte* 1966, p. 269; Bischoff, *Turning-Points*, p. 145; CLH 624; CPL 1155ee; Frede, *Kirchenschriftsteller*, pp. 131, 175, 186-7; Gorman, *Myth*, p. 85; Kelly, *Catalogue I*, pp. 548-9, nn. 8A-C; McNally, *Early Middle Ages*, p. 68; McNamara, *Irish Church*, pp. 233-4. L'opera non è attestata invece in CPL 1129c, come si legge in CHL 624.

1. Sull'opera *Dies dominica*, cfr. inoltre M. McNamara, *The Apocrypha in the Irish Church*, Dublin 1975, 52C; D. Whitelock, *Bishop Ecgred, Pehtred, and Niall*, in *Ireland in Early Mediaeval Europe: Studies in Memory of Kathleen Hughes*, cur. D. Whitelock, R. McKitterick - D. N. Dumville, Cambridge 1981; C. D. Wright, *Hiberno-Latin and Irish-influenced biblical commentaries, florilegia, and homily collections*, in *Sources of Anglo-Saxon Literary Culture: A Trial Version*, cur. F. M. Biggs, T. D. Hill, P. E. Szarmach, adiuv. K. Hammond, Binghamton, NY 1990 (Medieval & Renaissance Texts & Studies 74), pp. 87-123, in particolare il n. 4.

2. Per l'*Epistola e caelo missa de servanda dominica* cfr. M. Geerard, *Clavis apocryphorum Novi Testamenti*, Turnhout 1992 (Corpus Christianorum. Series Apocryphorum), n. 311, pp. 190-3; Frede, *Kirchenschriftsteller*, pp. 186-7 (AP-Apc); J. G. O'Keeffe, *Cáin Domnaig*, «Ériu» 23 (1905), pp. 189-214.

3. Cfr. l'edizione critica di riferimento *Dies Dominica*, ed. R. E. McNally, in *Scriptores Hiberniae minores*, Turnhout 1973 (CCSL 108 B), pp. 173-86. McNally parla di *versions* e di *texts*; il repertorio CLH definisce le tre forme come *recensions*; come si vedrà più oltre la questione del rapporto tra i tre testi è tutt'altro che chiara. In questa sede si è pertanto preferito utilizzare il termine neutro *textus*. Le sigle del *Textus* I (O, P) sono desunte da R. E. McNally, "*Dies dominica*". *Two Hiberno-Latin Texts*, «Mediaeval Studies» 22 (1960), pp. 355-61 e da ed. McNally, p. 180; le altre sigle (V, K, R), invece, sono stabilite da chi scrive, dal momento che i codici cui corrispondono ne sono sprovvisti nella bibliografia qui menzionata.

4. L'opera era stata contrassegnata nel catalogo di Bischoff secondo la titolatura presente nel manoscritto di Orléans (p. 21); da rilevare che nel testimone parigino il titolo è il seguente (f. 17ra): «Incipiunt virtutes quas Dominus omni die fecit».

La trasmissione dei testi latini del Medioevo / Mediaeval Latin Texts and Their Transmission. Te.Tra. 9. Esegesi ibernica. A cura di L. Castaldi, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2024, pp. 737-42. ISBN 978-88-9290-305-0 e-ISBN 978-88-9290-306-7 © 2024 The Publisher and the Authors

DOI 10.36167/MM128PDF  CC BY-NC-ND 4.0

Textus II (*inc.* Qua<re> in hac die creata sunt omnia id est celum et terram)⁵

V Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. lat. 220, ff. 60v-61v, sec. IX *in.*, poss. Lorsch⁶

K Karlsruhe, Badische Landesbibliothek, Aug. Perg. CCLV, sec. IX, primo- secondo terzo, ff. 8r-v, prov. Reichenau⁷

Textus III (De die domi<ni>co *inc.*: Dies dominicus dies beatus, qui primus dies fuit)⁸

R Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. lat. 49, sec. X, f. 53r⁹

O e P sono due manoscritti che trasmettono il medesimo contenuto di collezioni canoniche¹⁰, entrambi sono di origine bretone, vergati l'uno da un certo Iunobrus e l'altro da un copista che si definisce Discipulus Maoloc. La mano di V, invece, parrebbe di ascendenza anglosassone. R, la cui copiatura va ascritta a tale Guilhelm, potrebbe essere bretone o al più galles, sebbene la minuscola carolina con abbreviazioni tipicamente insulari in cui è vergato il testo porti a propendere per la provenienza bretone¹¹.

Entrando nel merito del contenuto, tutte e tre le forme del testo consistono in brevi frasi che trattano in modo abbastanza slegato quanto sarebbe stato compiuto da Dio *die dominica*, giorno cui vengono ascritti i principali avvenimenti vetero e neotestamentari, riecheggiando testi di Girolamo, Agostino e Isidoro¹².

Quest'opera è stata riconosciuta e trattata secondo una prospettiva di pluralità di forme soltanto in anni recenti. Nel 1933, infatti, André Wil-

5. Nel codice K l'*incipit* (f. 8r) è: «Qua in die hac die (*sic*) creata sunt omnia id est caelum et terram».

6. Cfr. Stegmüller 11560.

7. Cfr. Stegmüller 9419.

8. Nel codice a f. 63r il testo reca il titolo «De die domico» (*sic*), che Wilmart (ed., p. 111) emenda in *domi(ni)co*. Erroneamente McNally (ed., p. 185) scrive «De die dominico» senza alcuna indicazione, neppure in apparato, dell'intervento emendatorio.

9. Cfr. J. Rittmueller, *MS Vat. Reg. Lat. 49 Reviewed: A New Description and a Table of Textual Parallels with the «Liber questionum in evangeliiis»*, «Sacris erudiri» 33 (1992-93), pp. 259-305, n. 54 p. 296; M. McNamara, *The Irish Affiliation of the «Catechesis Celtica»*, «Celtica» 21 (1990), pp. 291-334, riproposto in M. McNamara, *The Psalms in the Early Irish Church*, Sheffield 2000 (Journal for the Study of the Old Testament. Supplement Series 165), pp. 417-69; M. McNamara *Sources and Affiliations of the Catechesis Celtica (MS Vat. Reg. lat. 49)*, «Sacris erudiri» 34 (1994), pp. 185-237, n. 55 a p. 235; il saggio fu ristampato in M. McNamara, *The Bible and the Apocrypha in the Early Irish Church (A.D. 600-1200)*, Turnhout 2015 (Instrumenta patristica et mediaevalia. Research on the Inheritance of Early and Medieval Christianity 66), pp. 329-76.

10. Cfr. *Catalogue des manuscrits médiévaux de la Bibliothèque municipale d'Orléans*, cur. E. Pellegrin - J.-P. Bouhot, Paris 2010, pp. 304-8, a p. 305.

11. Cfr. ed. McNally, pp. 177-8.

12. Cfr. Kelly, *A Catalogue*, nn. 8A-C, pp. 548-9.

mart pubblicò il testo sulla base dell'unico codice vaticano a lui noto, **R** (cfr. *Textus* III), in *Analecta Reginensia*¹³. Nella rassegna ibernica di Bernard Bischoff del 1966, invece, sotto l'*item* 39, sono citati i due codici pertinenti al *Textus* I (**O** e **P**)¹⁴; in coda, però, lo studioso accennava all'esistenza di «Eine weitere stark abweichende Fassung», riferendosi a quella tramandata dal codice qui denominato **V** (cfr. *Textus* II)¹⁵.

Dopo gli *Analecta Reginensia* di Wilmart del 1933 dedicati interamente a **R**, soltanto nel 1960 Robert Edwin McNally, ravvisando una vicinanza tra il testo edito da Wilmart e quanto attestato dal codice di Orléans (**O**) segnalato da Bischoff nel 1954¹⁶, ha pubblicato congiuntamente i due brani sulla domenica e utilizzando per il primo anche il codice parigino, descritto due anni prima nel *Catalogue* della *Bibliothèque nationale*¹⁷. Un'ulteriore edizione è comparsa, poi, tredici anni dopo, sempre a firma di McNally, nel volume *Scriptores Hiberniae minores* del *Corpus Christianorum*¹⁸. Oltre a qualche aggiustamento formale, il cambiamento più sostanziale operato dallo studioso in questa nuova edizione ha riguardato la definizione di tre, e non più due, versioni del testo, con l'inserimento di quella del codice **V** segnalata da Bischoff: I (**O-P**), II (**V**) e III (**R**)¹⁹.

Pur constatando il notevole avanzamento compiuto da McNally in studio e interpretazione del testo, è da rilevare che da un punto di vista prettamente filologico la connessione tra le tre versioni non è sufficientemente chiara e meriterebbe ulteriori approfondimenti. Sicuramente condivisibile è l'osservazione di Joseph Francis Kelly, che nel suo catalogo di opere iberniche commenta: «McNally considered the texts to be related, but did not

13. Cfr. A. Wilmart, *Catéchèses celtiques*, in *Analecta Reginensia. Extraits des manuscrits latins de la reine Christine conservés au Vatican*, Città del Vaticano 1933 (Studi e Testi 59), pp. 29-112, alle pp. 111-2. McNally (ed., p. 177) indica che l'edizione Wilmart è incompleta; in realtà correttamente il filologo francese termina il testo con la chiusa «habeamus sine fine in saecula saeculorum. Amen. Finit amen», mentre erroneamente McNally (ed., p. 186) inserisce a testo il *colophon* «Guilhelm scripsit hunc librum. Deo gratias» che, invece, in quanto paratesto, non è ascrivibile all'opera. Si veda inoltre sull'edizione G. M. Vian, *Le catèchesi celtiche pubblicate da André Wilmart*, «Romanobarbarica» 6 (1981-1982), pp. 345-59, n. 46 a p. 353.

14. Nella prima versione del 1954 Bischoff registrava, invece, soltanto il codice *aurelianusensis* (cfr. Bischoff, *Wendepunkte* 1954, p. 274).

15. Cfr. Bischoff, *Wendepunkte* 1966, n. 39 a p. 269.

16. Si veda nota n. 14.

17. Cfr. McNally, «*Dies dominica*» cit. e *Catalogue général des manuscrits latins*, vol. 4, *Bibliothèque nationale*, Paris 1958, pp. 304-17 ma a p. 302. Il codice venne segnalato a McNally da J. C. Wey.

18. Cfr. ed. McNally, vedi *supra*.

19. Nella nuova edizione critica il testo tramandato da **R** è identificato, dunque, come III redazione e non più II.

explain how»²⁰. L'editore, infatti, non rende ragione della parentela tra i tre testi nei *prolegomena* all'edizione.

La natura stessa dell'opera, costituita da tre diverse brevi raccolte di rimandi al testo sacro sul giorno della domenica, potrebbe rivelare punti di contatto con la produzione di area insulare²¹. Una versione dell'*Epistil Ísu*, trasposizione antico-irlandese della cosiddetta *Carta dominica*, fu tramandata all'interno della celebre *Cáin Domnaig*, un *corpus* riconducibile alla prima metà del IX secolo – anche a prima dell'anno 830 secondo McNally – e dalla struttura tripartita, diviso, dunque, in epistola sull'osservanza del giorno domenicale (l'*Epistil Ísu*, appunto), *exempla* di punizioni in caso di trasgressione nel giorno suddetto e infine un breve trattato dedicato alle leggi²². La *Cáin Domnaig* attinse senz'altro a una tradizione latina, soprattutto per quanto concerne la prima parte (l'*Epistil Ísu*). McNally si domanda, dunque, se l'opera *Dies dominica* (CLH 624) non si configuri proprio come fonte latina dell'ibernica *Epistil Ísu* o anche, più semplicemente, come esempio della diffusione in lingua latina di questa versione antico-irlandese della *Carta Dominica*. Nell'arco degli anni, tuttavia, nei diversi studi sono stati sollevati dubbi sull'origine irlandese dell'opera. Se, infatti, McNally propendeva con più sicurezza per una matrice celtica dei testi²³, Michael Murray Gorman stampava un punto interrogativo accanto al numero della voce dedicata all'opera²⁴ e nel più recente accenno alla questione da parte di Martin McNamara si legge un lapidario: «Irish origin not clear»²⁵. Va segnalato, tuttavia, che entrambi i codici del *Textus I* tramandano la *Collectio Hibernensis* (cfr. O, pp. 23-206; P, ff. pp. 19-160) e R (*Textus III*) è noto principalmente come testimone della *Catechesis Celtica* (ff. 1r-53rb)²⁶.

L'edizione McNally adotta scelte ortografiche discutibili, che per essere accolte necessiterebbero di adeguata giustificazione linguistica (e.g.: I, 4 sapatum O McNally] sabbatum P; I, 4 requieuisse O McNally] requieuisse P;

20. Cfr. Kelly, *A Catalogue I* cit., n. 8A, p. 548.

21. Cfr. Gorman, *Myth*, p. 85, n. 39.

22. Cfr. ed. McNally, alle pp. 176-7.

23. Cfr. ed. McNally, p. 177: «These texts, products of a distinctive religious culture are certainly of Celtic origin, probably Irish but possibly Breton».

24. Cfr. Gorman, *Myth*, p. 85; si noti che lo studioso prende in considerazione solo i codici O e P della *recensio I*.

25. Cfr. M. McNamara, *Updates to Bernard Bischoff's "Wendepunkte" List*, in McNamara, *Irish Church*, pp. 215-34, n. 39, pp. 233-4.; da segnalare, comunque, che, seppur con un aggiornamento, McNamara ripropone unicamente l'indicazione dei manoscritti O e P e come bibliografia riporta soltanto le edizioni del McNally.

26. Per la quale si veda anche il saggio CLH 69 in questo volume.

eclesia *P McNally*] ecclesia *O*; II, 41 *dauit V McNally sc. dabit*), così come accetta a testo errori morfologici (e.g.: II, 39-40: *dedit Dominus apocalipsin Iohannis apostoli insola Pammos*). Inoltre, il controllo effettuato sul codice **K**, citato nei più recenti repertori come secondo testimone del *Textus II*²⁷, congiuntamente a una revisione sul testimone **V**, hanno consentito di rilevare numerose inesattezze nella seconda versione del *Dies Dominica*:

- II, 12 *eripuit KV] erupuit ed. McNally*
- II, 23 *obtulerunt K] obtullerunt V McNally*
- II, 31 *eripuit KV] erupuit ed. McNally*
- II, 32 *leonis K lenis in leonis corr. s. l. V] lenis McNally*
- II, 40 *Patmos K] Pammos V McNally*
- II, 41 *cum K] com V McNally*

La verifica del codice **K** permette inoltre di registrare alcuni errori di **K** rispetto a **V** (II, 9 *potestates V] potes K*; II, 12 *et V] in die dominico K*; II, 16 *III om. K*; II, 23 *ei om. K*; II, 27 *et duobus piscibus om. K*; II, 33 *Dominus om. K*; 39 *Iohannis om. K*; II, 41 *dauit V] dedit K*; II, 42 *Amen om. K*) che pur non essendo singolarmente separativi, nel complesso rendono plausibile la derivazione di **K** da **V**, che da parte sua non attesta errori propri insanabili.

Relativamente al *textus I*, invece, la datazione *recentior* di **P** e alcuni errori separativi di **O** (I, 7 *ita om. O ~ dominicus om. O*; I, 11 *exordium] exortum O*; I, 15 *uero om. O*) sembrano confermare – come indicato nel catalogo francese sulla base dell'intero *corpus* trasmesso²⁸ – che i due codici derivino per via indipendente da un comune antografo.

Come già indicato, McNally non risolve, e pertanto rimangono ancora non acclarati, alcuni dei punti fondamentali della trasmissione del *Dies Dominica*: quale sia il rapporto che lega i tre testi, se siano fasi redazionali tra loro connesse, oppure se siano versioni indipendenti da un comune antografo, e come mai i *textus I* e II non seguano l'ordine cronologico, ma si alternino citazioni vetero e notestamentarie²⁹. In particolare, resta poi da in-

27. Cfr. CLH, n. 624, p. 805; Kelly, *Catalogue I*, p. 548, n. 8B. Si ringrazia sentitamente la Badische Landesbibliothek di Karlsruhe per aver inviato con grande tempestività e gratuitamente la digitalizzazione del manufatto.

28. *Catalogue des manuscrits médiévaux* cit., p. 305

29. Nel *Textus I* l'alternanza tra Vecchio e Nuovo Testamento è praticamente costante, tanto da far suggerire che il comune antografo di **O** e **P** abbia frainteso una disposizione del testo, forse, almeno in parte su due colonne (e.g.: I, ll. 21-5: «Die uero dominica natiuitas Domini. Die uero dominica misit Dominum Spiritum sanctum apostolis. Die uero dominica diuisit Dominus mare ru-

dividuaire il rapporto che lega questi testi alla *Epistil Ísu*, la forma ibernica della *Carta Dominica*, ossia se ne siano la fonte, testi affini, oppure addirittura retrotraduzioni latine.

Alla luce dell'esame della letteratura scientifica e dei riscontri manoscritti effettuati sui tre testi che da Kelly sono stati intitolati *Dies dominica*, si sente, dunque, la necessità di una riconsiderazione delle origini e della trasmissione di questo corpuscolo di testi sul giorno della domenica. Oltre a una nuova edizione critica che analizzi i legami tra tutti i codici, senza tralasciare **K**, è necessario fare chiarezza sul rapporto tra le tre versioni senz'altro accomunate da un'indubbia somiglianza contenutistica, strutturale e lessicale, ma che sono anche caratterizzate da tratti propri ben distinti come emerge da questo semplice raffronto sul passaggio degli ebrei nel Mar Rosso:

- I: Die dominica diuisit Dominus mare rubrum
- II: In die dominica erupuit populum suum de Egypto et transtulit per mare rubrum in deserto³⁰
- III. Die dominicus dies beatus, in qua exiit Israel per mare rubrum siccis pedibus

LUISA FIZZAROTTI

brum. Die dominica fecit Deus mirabilia in Cannan Galileae»); nel *Textus* II, invece, nonostante il criterio cronologico risulti maggiormente seguito, compaiono comunque *item* in posizione completamente erronea (e.g.: II, ll. 33-6: «In die dominica resurrexit Dominus a mortuis. In die dominica sedit ad dexteram Dei Patris omnipotentis post resurrectionem. In die dominica data est lex ad Moysen in monte Sinai»).

³⁰. Sicuramente da emendare *erupuit* in *eripuit* come attestato da **KV** e come visto *supra*; anche la congettura *mar<e>* dell'ed. McNally, che conosce solo **V**, può essere trasformata in *mare* grazie alla lezione trasmessa da **K**.